



*Omelia nella Festa della Trasfigurazione del Signore*

*Saint-Oyen, Château-Verdun, 6 agosto 2025*

*[Riferimento Letture: 2Pt 1,16-19 | Lc 9,28b-36]*

Cari fratelli e sorelle, prestiamo attenzione a un particolare conservatoci solo da san Luca: Gesù sale *sul monte a pregare* e porta con sé Pietro, Giovanni e Giacomo. *Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.* Il Vangelo ci offre un'indicazione preziosa: la preghiera può essere luogo di trasfigurazione anche per noi. La preghiera, quando è veramente incontro con Dio, può cambiare la vita e convertire il cuore.

Gli evangelisti, Luca in particolare, raccontano che Gesù si ritirava spesso in preghiera, anche di notte. La preghiera prepara alcune azioni importanti (come la scelta dei dodici) o sigilla gesti profetici del Regno (come la moltiplicazione dei pani). La sua preghiera si intreccia con la vita - sua, dei discepoli, del popolo - e così culmina sulla croce, quando si offre al Padre per noi: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (Lc 23, 46).

Vogliamo seguire il suo esempio perché pure la nostra vita sia luminosa, anche in tempo di vacanza.

Forse qualcuno si è posto la domanda se si possa andare in vacanza quando tante persone, soprattutto bambini, muoiono di fame a Gaza e in altre parti del mondo insanguinate da più di cinquanta conflitti. La risposta non può essere banale. La vacanza è cosa buona, ma, come credenti, non possiamo lasciarci distrarre o diventare indifferenti rispetto alla sofferenza di tanti uomini e donne, bambini e anziani. La vacanza non può essere una parentesi in cui chiudere per un po' consapevolezza e partecipazione. Dobbiamo, invece, coltivare ancor più vicinanza affettiva ed effettiva verso quanti soffrono. Come?

Per noi, discepoli di Cristo, il primo modo è proprio la preghiera che ci permette di portare nel cuore di Dio fratelli e sorelle che invocano misericordia da Lui e dagli uomini e poi coloro da cui dipendono le sorti dei popoli perché lascino cadere le armi, si aprano a processi di dialogo e di riconciliazione. Non dimentichiamo la promessa di Gesù: *Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio... gliela concederà* (Mt 18, 19). Profittiamo di questi giorni per intensificare la rete di supplica perché i cuori si convertano, l'odio lasci il posto al perdono e cominci un tempo di pacificazione.

Come in Gesù, la nostra preghiera deve toccare la vita. Suggesto quindi di condividere qualcosa di ciò che spendiamo per noi e per la nostra famiglia con quanti hanno bisogno di tutto. Facciamolo anche a costo di qualche privazione, abbracciando uno stile di maggiore sobrietà ed evitando sprechi. Solo così le parole e la pietà diventano vere e anche educative per i più piccoli. Suggesto poi di farci promotori di una mentalità di pace, dedicando tempo a informarci criticamente sulle situazioni del mondo e a confrontarci con altri; scegliendo di essere costruttori di concordia in ogni circostanza della vita familiare, comunitaria e sociale, rinunciando a ogni forma di violenza, anche solo verbale.